

**UNA NUOVA LEGGE PER ABBATTERE GLI ULTIMI PALETTI**

## Ora la Francia punta a «santificare» l'aborto

Lo scopo è vietare del tutto l'obiezione di coscienza perché «colpevolizza le donne»

di **FABRIZIO CANNONE**

■ Sono più o meno 50 anni che l'aborto è stato depenalizzato e via via legalizzato in tutto l'Occidente (ex) cristiano. In questo mezzo secolo la realtà politica e sociale, specie giovanile, non ha dimostrato quella maturità che gli utopisti anti tabù presentavano nei loro slogan anni Settanta. Nella avanzatissima Francia, per esempio, l'aborto è ormai prodotto in serie (oltre 200.000 l'anno). Eppure giovedì 18 febbraio sarà discussa all'Assemblea una nuova norma che mira - incredibile ma vero - a «rafforzare il diritto all'aborto», allargandone il campo e restringendo in parallelo quello dei tutori della vita. Fino al punto di renderlo il più sicuro e il più intoccabile dei «diritti della donna» (sic). Alcuni laicisti parlano esplicitamente di «sanctuariser l'ivg», ossia di «canonizzare l'interruzione di gravidanza».

In forza del testo in discussione l'aborto sarebbe legale per qualunque causa, ed anche senza causa, dalle 14 alle 16 settimane dal concepimento. Il che equivale al quarto mese. Salta così la tregua minimale, recepita universalmente benché priva di vere ragioni scientifiche, dei comuni 3 mesi. Le ostetriche e il personale ospedaliero disponibile sarebbero autorizzati, in mancanza del medico ad hoc, a praticare l'aborto chirurgico, con le varie tecniche di aspirazione dell'embrione.

Soprattutto questa riforma della legge Veil, che regola l'aborto in Francia dal 1975, porterebbe alla definitiva soppressione del diritto alla «obiezione di coscienza» di

medici e farmacisti, per quanto attiene alla cosiddetta pillola del giorno dopo o altri «contraccettivi d'emergenza» (farmaci in realtà abortivi). Come fa notare l'Eclj (European centre for law and justice), «il testo è gravissimo. E segna una nuova regressione della Francia nella protezione della vita umana e nella tutela della coscienza».

**Simone Veil**, deportata ad Auschwitz e poi politico di lungo corso, pur approvando e dando il nome a una legge iniqua e permissiva, disse e ripeté fino alla morte che si trattava di una legge di tolleranza verso un male, e non di approvazione dello stesso. «È ovvio», ribadì in parlamento madame **Veil**, «che nessun medico e ausiliare, sarà mai obbligato a partecipare» ad un aborto. Già.

Ma gli estremisti del partito socialista, dei verdi, degli ecologisti e degli anarchici vicini a **Jean-Luc Mélançon** sostengono che «l'esistenza dell'obiezione di coscienza riguardo all'ivg - e non prevista per altri atti medici - porta alla stigmatizzazione dell'atto e alla colpevolizzazione della donna».

Insomma, delle due l'una. Dobbiamo far di tutto per evitare la colpa, morale o penale che sia, di sopprimere un essere umano innocente, o dobbiamo estendere, proteggere e «santificare» l'aborto, in modo da far sentire meno colpevoli coloro che vi si prestano, come certe donne e alcuni medici?

La risposta a questa domanda è legata a filo doppio con il rilancio o la decadenza della civiltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

